Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

DOPO L'EVASIONE DI DEJANA E LUCIDI

Si vogliono affrontare sul serio le gravi deficienze di Regina Coeli?

Dubbi sui risultati delle due inchieste - La circolare di De Pietro Dure condizioni di vita dei detenuti e delle guardie carcerarie

Luigi Dejana e Benito Lucidi sono fuggiti dal carcere di Regina Coeli il 18 febbraio scorso, esattamente diciotto giorni fa. I particolari della loro evasione, venuti a conoscenza dell'opinione pubblica durante questo periodo, hanno suscitato una serie di interrogativi, che si riassumono in una semplice domanda: «Che succede a Regina Coeli»?

Anche il ministro di Grazia e Giustizia è stato indubbiamente obbligato a porsi tale questione e i cittadini si attendevano che gli organi competenti, indotti dai fatti venuti alla luce a svolgere una precisa inchiesta, si rendessero conto delle gravi manchevolezze che si riscontrano nelle carceri italiane e della necessità di prendere almeno quei provvedimenti strettamente indispensabili per ovviarvi in qualche modo.

Temiamo, purtroppo, che tale speranza sia infondata. Ci sono state, è vero, due inchieste a Regina Coeli, una, giudiziaria, diretta dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Gianlombardo, sull'evasione dei due detenuti, l'altra, ordinata dal ministero di Grazia e Giustizia, sulle condizioni generali del carcere, che hanno permesso la clamorosa fuga; ma, dopo aver letto le disposizioni emanate dal ministro Guardasigilli De Pietro, dubitiamo che tali inchieste possano produrre i frutti che l'opinione pubblica si augura. Il sen. De Pietro pensa di risolvere ogni questione inasprendo le già dure condizioni di vita dei detenuti, con una disciplina ferrea e oppressiva ed «evitando che, sotto il pretesto della rieducazione, ispirata spesso a falsi e deleteri pietismi, la pena venga a perdere del tutto l'alta sua fondamentale ragione di essere» e cioè «il suo carattere afflittivo».

A prescindere dal fatto che, non solo la Costituzione della Repubblica, ma persino il Codice Penale fascista del 1931, tuttora vigente, asseriscono che la condanna e la detenzione debbono essere volte a rieducare e a recuperare alla vita civile l'individuo punito, chiunque abbia sia pure vaga conoscenza della vita del carcere sa che nessuno può uscirne, nelle condizioni attuali, «rieducato» ed è già molto, anzi, se un individuo non ne viene dimesso definitivamente corrotto, mentre non è certo il «carattere afflittivo» che scarseggia.

Prendiamo ad esempio Regina Coeli. E' un carcere che fu costruito nel 1881 senza preoccupazioni di carattere igienico. Sorge nel bel mezzo della città, in uno spazio ristretto; è privo di un orto o di un vasto giardino, dove i detenuti possano lavorare all'aria aperta. Le celle sono anguste, infestate dagli insetti, munite dell'avvilente «bugliolo», poco illuminate e scarsamente aereate. Cosa ancora più grave, l'angustia dello spazio costringe i carcerati alla più completa promiscuità, cosicchè i giovani al loro primo reato o gli innocenti ingiustamente arrestati sono messi a contatto con i delinquenti più incalliti.

Pur senza citare la scarsezza e la cattiva confezione del vitto — connesse alla complessa questione degli appalti — e senza ricordare alcuni casi isolati di maltrattamenti; pur trascurando le deficienze gravissime dell'infermeria e dell'assistenza sanitaria ai detenuti malati, comuni alla massima parte delle carceri italiane, appare chiaro che «il carattere afflittivo» della detenzione a Regina Coeli non può essere messo in dubbio.

In quanto alla rieducazione del detenuto, essa è strettamente connessa con l'organizzazione del lavoro dei carcerati — sulla quale non possiamo insistere in questa sede — e con la questione del personale direttivo e di custodia, cui indubbiamente sono riservati i compiti più delicati, sia nel senso dell'assistenza che nel senso della vigilanza.

Il personale di custodia è stato direttamente chiamato in causa in occasione della fuga di Dejana e Lucidi, che indubbiamente è stata favorita, se non proprio da casi di corruzione, da una pessima organizzazione del servizio di vigilanza. E' stato rivelato, infatti, che il Lucidi è riuscito a portare con sè dal carcere di Portolongone un libro — «La nuova antologia» — preso dalla biblioteca del penitenziario; nella cella abbandonata dai due evasi sono stati ritrovati coltellini e pezzi di ferro acuminati, oltre ad un uncino metallico, che è servito ad assicurare la corda ai tronconi delle sbarre; Dejana e Lucidi erano in possesso di un arnese atto a segare le inferriate, forse un filo elicoidale di acciaio.

Di chi la responsabilità? E' facile accusare alcuni sottufficiali e alcuni agenti di custodia di scarsa vigilanza o di corruzione, così come è stato facile accusare una guardia carceraria di aver avvelenato Gaspare Pisciotta. Ma come è costituito il corpo degli agenti di custodia? Come viene educato ad adempiere alla sua difficile missione? Come vivono le guardie carcerarie?

Gli agenti di custodia in Italia vengono reclutati tra gli strati più miseri della popolazione, in genere tra uomini da lungo tempo disoccupati, che non sono in grado di scegliersi una diversa occupazione, i quali accettano di compiere un lavoro durissimo e ingrato, per un compenso mensile che raggiunge a malapena le quarantamila lire mensili.

Questi uomini sono posti in servizio senza che si impartisca loro una preparazione adeguata ai loro compiti. La legge dell'agosto 1945, che prevedeva il loro inquadramento nelle forze di polizia, l'istituzione di scuole di qualificazione e di un corpo di ufficiali di ruolo, laureati in legge, scelti per concorso e sottoposti ad un severo corso di addestramento, non ha avuto applicazione.

Per conseguenza, gli agenti di custodia ritengono che il loro lavoro si esaurisca nelle funzioni del carceriere, funzioni d'altronde pesantissime, che si svolgono in condizioni penose, in un ambiente insalubre, e che si protraggono in turni troppo lunghi. La vita degli agenti di custodia finisce per non essere granchè dissimile da quella dei detenuti.

Per di più, gli agenti sono retribuiti in maniera assolutamente inadeguata, cosicchè vivono con l'assillo del pensiero del mantenimento delle loro famiglie. La pensione loro spettante, a servizio terminato, è così irrisoria che si è dato persino il caso di agenti di custodia malati di t.b.c., che hanno nascosto la loro infermità pur di rimanere in servizio.

In queste condizioni gli agenti vengono abbandonati al disprezzo e ai tentativi di corruzione dei detenuti e dei loro familiari, tentativi che sono favoriti dallo scarso prestigio dell'intera categoria, su cui ingiustamente ricadono le colpe di pochi elementi veramente disonesti, che, troppo spesso, sono rimaste impunite.

Tra i mali che affliggono Regina Coeli, infatti, vi è anche quello di alcuni casi di favoritismo, provenienti dalle sfere governative, che limitano le possibilità dello stesso direttore del carcere, il dott. Borgioli. Si dice, tra l'altro, che un detenuto, tradotto in Tribunale per il processo, fu trovato in possesso di un pugnale, costruito con alcuni bisturi dell'infermeria del carcere. Il direttore, naturalmente, punì gli agenti responsabili di questo grave fatto, ma dal ministero di Grazia e Giustizia giunse l'ordine di cancellare le punizioni e gli agenti vennero mantenuti al loro posto.

Così pure vengono mantenuti in posti di responsabilità persone che si sono dimostrate incapaci. Accade perciò che il servizio di sorveglianza lasci a desiderare, che i turni di vigilanza esterna, che per regolamento dovrebbero essere di due ore, sono prolungati fino a quattro, che il trambusto provocato dal fermo di decine lavoratori in sciopero, sconvolga la normale organizzazione del lavoro, cosicchè un ingente numero di agenti viene posto a sorvegliare degli onesti cittadini, mentre due detenuti, accusati di gravissime colpe — posti insieme nella stessa cella — vengono abbandonati a loro stessi.

Non c'è dubbio che a Regina Coeli vi siano stati degli elementi corrotti; ma noi siamo certi che essi non avrebbero potuto svolgere la loro opera se non fossero stati favoriti dallo stato di disordine che regna nell'ambiente degli agenti di custodia e non certo per colpa degli agenti stessi.

Queste le prime considerazioni che derivano dagli elementi di fatto.

Il. p.

Osservatorio

Il lavoro non c'entra

Si è concluso ieri il convegno romano dei gruppi di azienda e di categoria della D.C. Secondo quanto riferisce «Il Popolo», i lavori si sono chiusi in «un'atmosfera di entusiasmo, al di fuori di ogni demagogia oratoria». E, in verità, a quest'atmosfera si sono attenuti scrupolosamente anche gli austeri cronisti dell'organo clericale. In oltre una colonna di piombo, infatti, essi sono riusciti a non dire quasi nulla, sebbene il resoconto sia sovrastato dall'altisonante titolo «L'impegno sociale del Partito ribadito dai lavoratori democristiani». Un titolo di questo genere, in un momento come l'attuale, così denso di fatti attinenti al mondo del lavoro, mentre è in corso l'importantissima vertenza salariale, prometteva molto.

Ma, se si toglie la generica frase «propulsione del partito verso una società più giusta», che cosa sia questo «impegno sociale» resta un mistero. L'unica cosa chiara, in tutto il resoconto, appare, invece la conclamata solidarietà dei presenti con l'azione della D.C. e del governo «per una politica di solidarietà occidentale» e cioè per la politica della C.E.D.

Abbiamo capito: presidente dell'assemblea doveva essere il maresciallo Kesselring.

Mattinate di sole allo Zoo

In queste belle giornate di marzo i ragazzi tornano allo Zoo, per ritrovare vecchie amicizie e fare nuove conoscenze

DECISE DALL'ASSEMBLEA DEL PERSONALE DELL'A.T.A.C.

Prossime sospensioni del lavoro nel servizio autofilotranviario

Cinquemila lavoratori riuniti — Le cause dell'agitazione Sonori fischi ai dirigenti della C.I.S.L. e della C.I.S.N.A.L.

La amplissima autorimessa dell'ATAC al Tuscolano era, ieri sera, in gran parte occupata da oltre cinquemila dipendenti che avevano puntualmente accolto l'invito rivolto loro dalla commissione interna. Considerando il personale in quel momento in servizio, praticamente la totalità degli autoferrotramvieri romani era raccolta nell'assemblea.

Le migliaia di lavoratori non si accontentavano con la loro presenza di dimostrare la volontà di lotta che li animava, ma con inusitata vivacità esprimevano il loro stato d'animo interrompendo gli oratori, trasformando la riunione in una manifestazione di massa, in un monito per la direzione dell'A.T.A.C. e la Giunta capitolina.

Ai lavoratori ha parlato il compagno Ubaldi segretario della commissione interna. Egli non ha avuto bisogno di molte parole per illustrare la situazione economica intollerabile nella quale versano i dipendenti dell'ATAC, alcuni dei quali non prendono alla fine del mese che qualche migliaio di lire, poichè i debiti e le trattenute falcidiano la loro già misera retribuzione. Di fronte alla ingiustificata defezione della CISL, dopo due scioperi unitari, la commissione interna aziendale ha ribadito le varie cause di agitazione del personale e ha deciso di sottoporle all'assemblea per le ulteriori decisioni di lotta da prendere. Esse sono: concessione di un acconto mensile di settemila lire, regolamentazione delle gratifiche di Pasqua e Ferragosto sulla base di una mezza mensilità, riesame dei modi di riscossione e della cifra delle trattenute della previdenza sociale (in proposito è tutt'ora pendente presso il Consiglio di Stato un ricorso).

Ma questa unità fra i membri della commissione interna aziendale — ha proseguito Ubaldi — non è piaciuta ai dirigenti della CISL, i quali hanno sconfessato l'operato dei membri della C. I. iscritti alla loro organizzazione sindacale e hanno ingiunto loro di dare le dimissioni. Ora — ha concluso il segretario della C. I. — è l'assemblea che deve decidere sul da farsi. Un grande applauso accoglieva le parole di Ubaldi.

Alle argomentazioni del vice segretario del sindacato di categoria della CISL, Monosilio, successivamente intervenuto, a sostegno della curiosa e interessata tesi che solo i sindacati e non la commissione interna, possono indire agitazioni, rispondeva subito uno dei partecipanti all'assemblea. «Quando si sente un dirigente della CISL — ha detto questi — non si sente parlare che di lettere, di rinvii e di competenze. Ma io, al fornaio, che gli dò: le lettere della CISL?», e dall'assemblea gli è stato risposto «Vogliamo i soldi» «Sciopero!».

Dopo gli interventi di Soldini, del sindacato unitario e del segretario nazionale del sindacato aderente all'U.I.L., che ricordava come in altre città l'azienda tramviaria abbia già acconsentito alle richieste del personale, il presidente dell'assemblea dava la parola a un tale Corvini della fascista CISNAL. Prima ancora che questi cominciasse a parlare un assordante coro di fischi si levava dalle migliaia di lavoratori presenti. Inutilmente per tre o quattro volte il «sindacalista» fascista tentava di dire quacosa al microfono: l'indignazione dei presenti era tale che egli ben presto desisteva dal suo intendimento.

Veniva quindi posto in votazione un o.d.g. nel quale riassunte le rivendicazioni fatte proprie dalla commissione interna, si avverte la direzione dell'ATAC che il personale è deciso ad adottare le forme di lotta necessarie a rimuovere l'azienda dalla sua intransigenza, si invitano i sindacati ad appoggiare l'iniziativa della commissione interna e infine si dà mandato a quest'ultima di *«proclamare la lotta entro la settimana, nelle forme e nei modi che riterrà più opportuni»*.

Su questo o.d.g. prendevano la parola i rappresentanti dei tre sindacati. CGIL e UIL si dichiaravano pienamente d'accordo. Monosilio, della CISL, riconosceva la giustezza delle rivendicazioni, ma, con l'intento di rinviare ogni decisione, ripeteva la peregrina tesi che la C. I. non poteva mettersi alla testa dell'agitazione. La reazione dei presenti era immediata e tale da impedire al Monosilio di proseguire a propagandare le tesi dei padroni. Le grida, le proteste e i fischi dei cinquemila lavoratori, fra cui, evidentemente, numerossissimi gli aderenti alla CISL, cessavano solo allorquando veniva indetta la votazione sull'ordine del giorno che veniva approvato all'unanimità.

Le sospensioni del lavoro che nei prossimi giorni effettueranno gli autoferrotramvieri saranno una nuova prova dello spirito unitario, di lotta che li anima.

SINGOLARE PROVVEDIMENTO DISPOSTO IERI

Proibiti dal Questore i biliardini perchè ritenuti strumenti di corruzione

Anche il ping-pong è stato definito «gioco pericoloso» - I permessi saranno concessi soltanto per i parchi di divertimento

L'ufficio stampa della Questura ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

«A seguito di servizi appositamente disposti e accurati controlli effettuati, nonchè di numerose segnalazioni e reclami pervenuti da padri di famiglia, insegnanti ed educatori, contro il diffondersi nei pubblici esercizi e in altri locali del genere di biliardini per il gioco del calcio, è venuto a risultare che gli stessi costituiscono una forte attrazione per i giovanetti, tanto da indurli spesso a marinare la scuola, a trascurare lo studio, a frequentare cattive compagnie e anche a sottrarre danari alla famiglia per alimentare la insana passione del gioco».

Dopo essersi richiamato ad alcuni altissimi principi relativi alla «buona educazione della gioventù» ed alla «salvaguardia dell'ordine nelle famiglie» il comunicato conclude con la disposizione del Questore di vietare in maniera rigorosa simili «giochi proibiti».

Il permesso di tenere biliardini di ogni genere sarà concesso ai soli parchi di divertimento.

Ora noi siamo d'accordo sul fatto che marinare la scuola non sta bene e che tante altre cose citate nel comunicato possono risultare pericolose per la gioventù, non riusciamo a capire, però, come il calcio da tavolo e il ping-pong possano essere considerati, alla stregua dei giochi d'azzardo, «insane passioni». Tantomeno comprendiamo poi come si possa dilapidare il patrimonio paterno in gettoni che costano 20 lire ciascuno.

In Svizzera, paese abitato notoriamente da persone per bene, morigerate e democratiche, il calcio da tavolo è, se non proprio uno sport nazionale, un gioco molto diffuso e quasi tradizionale.

Pur considerando che la gioventù va tutelata, non vorremmo in sostanza che, con i tempi che corrono, si stimasse troppo nocivo alla società il biliardino e, poniamo, onesto passatempo il traffico e l'uso di stupefacenti.

Diversamente tutti i fatti relativi a Capocotta diverrebbero chiari di colpo: il biliardino, lì, non c'era.

Retate della polizia in alcuni biliardi

Sono stati operati ieri dalla Squadra Mobile numerosi controlli nei vari locali della Capitale.

Nel bar, con annessa sala da gioco, in via Banco di Santo Spirito n. 8, sono stati fermati 15 pregiudicati; nel biliardo di Via Cola di Rienzo n. 6 sono stati sorpresi a giocare 10 minori; nel bar biliardi «Impero», in via Giovanni Amendola 71, la Mobile ha fermato 9 pregiudicati; nel bar biliardi in via Durazzo 19: 5 minori; nel bar biliardi «Rex», in via Ostiense 4: 3 pregiudicati; nel biliardo di via Cicerone 72: un pregiudicato.

Per evitare un ciclista un motociclista in fin di vita

Nel primo pomeriggio di ieri, verso le 13.30, un grave incidente stradale è avvenuto alla altezza dell'undecimo chilometro sulla via Casilina.

Il carpentiere diciannovenne Enzo Cianetti, abitante a Collemarzolino (Rieti), procedeva a discreta velocità a bordo della sua motocicletta quando ha visto un ciclista tagliargli improvvisamente la strada. Il Cianetti ha tentato allora di evitare in ogni modo l'investimento ed ha sterzato bruscamente. Purtroppo però ha perduto il controllo della moto ed è finito a terra battendo con violenza il capo.

Il ciclista dal canto suo, pur dovendo la propria incolumità alla prontezza del Cianetti, non si è fermato neppure per un istante a soccorrerlo.

Più tardi è transitato un pullman della ditta Zeppieri il cui autista, scorto il corpo di un uomo riverso sulla strada, ha provveduto ad accompagnare il poveretto all'ospedale di San Giovanni. Quivi i sanitari hanno ricoverato in osservazione Enzo Cianetti per le gravi ferite riportate, fra cui la sospetta frattura del cranio.

UN OPERAIO DELLA FATME

Perde un dito in un infortunio

L'incidente causato dall'insopportabile ritmo di lavoro

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto nell'azienda metallurgica Fatme, dove da un certo periodo di tempo i ritmi di lavoro si sono insopportabilmente intensificati.

L'operaio Antonio Safiotti è rimasto con una mano incastrata sotto il maglio, nel tentativo di disincagliare un pezzo di metallo rimasto bloccato. Il povero operaio ha riportato l'amputazione di due intere falangi di un dito della mano sinistra.

Dai primi accertamenti esperiti dall'INCA è risultato che il Safiotti è un cottimista e viene pertanto costretto a fare una media di 15 pezzi ogni ora, per potersi garantire il pagamento integrale della paga base e un piccolo extra. E' chiaro che il dover ripetere per 615 volte ogni ora lo stesso doppio movimento di dover inserire e togliere un piccolo pezzo sotto una pressa continuamente, in azione, costituisce un lavoro talmente sfibrante e ossessivo da rendere pressocchè inevitabile un attimo di distrazione e, quindi, un incidente.

Manifestazioni nei mercati per la festa dell'8 Marzo

Doni nelle aziende alle lavoratrici - Gli auguri di Di Vittorio alle capitoline

Nella giornata di ieri, hanno avuto luogo in città nuove manifestazioni, in occasione della festa internazionale della donna. In tutti i mercati rionali sono stati distribuiti i tradizionali mazzolini di mimose e le coccardine dell'U.D.I. per la festa dell'8 marzo. Migliaia sono state le adesioni all'appello del Consiglio nazionale della donna raccolte nella sola mattinata.

Nelle fabbriche, negli uffici, i compagni di lavoro hanno fatto trovare un mazzolino di mimose e, spesso, un dono sui tavoli o sulle macchine cui lavorano le donne. Alla Fatme gli operai hanno fatto un dono a ciascuna compagna di lavoro, accompagnato da fraterne espressioni di augurio. Le sartine hanno festeggiato la ricorrenza nei loro circoli.

Numerose sono state le aziende il cui personale femminile ha ottenuto di poter lasciare il lavoro prima dell'orario normale; mezza giornata di riposo retribuito hanno ottenuto le operaie dell'IPS, due ore quelle dell'IRI e della Fatme, una ora quelle dell'OMI, mentre per mezza giornata sono state esentate dal lavoro le dipendenti delle tipografie NAVA e Stampa Moderna, per due ore le operaie del calzificio Helios, della Buitoni e dell'Aerostatica, dalle 12 in poi le impiegate della Provincia e della C.R.I.

In molte aziende, i lavoratori hanno organizzato trattenimenti o rinfreschi per il personale femminile; particolarmente riuscita la festa tenuta alla sala mensa della Fatme, dove a ciascuna delle 500 dipendenti è stata offerta dalla Direzione una bottiglietta di profumo e 24 premi da sorteggiare, mentre gli operai hanno dato della mimosa; un rinfresco è stato offerto alle operaie dell'OMI, della Tribuna, del Giornale d'Italia, dell'Operaia Romana, della Bimospa, Vetreria S. Paolo, Varecchina, Mira Lanza, Distillerie Italiane ecc. Una festa si è svolta alla sala mensa della Centrale del Latte, con l'intervento dell'onorevole Marisa Rodano e del segretario della Federazione alimentaristi Saccucci, alla mensa dell'IRI, alla Buitoni, al CRAL dell'UESISA e della Cartiera Nomentana, al Poligrafico dello Stato di Via Gino Capponi; nello stabilimento del Poligrafico di Piazza Verdi, alla festa ha presenziato il segretario responsabile della CdL Mario Mammucari.

Il compagno Di Vittorio si è recato al Comune per portare il suo augurio alle impiegate capitoline. Nel pomeriggio le impiegate si sono riunite alla Accademia d'Ungheria, dove l'on. Marisa Rodano ha loro rivolto un discorso.

Particolarmente riuscite le 80 manifestazioni in programma nei vari quartieri. Dovunque, nei circoli U.D.I., hanno avuto luogo festicciole e trattenimenti cui hanno partecipato le donne con i loro bambini. Numerosissime sono state le manifestazioni tenute nei caseggiati e nelle osterie fuori porta per festeggiare l'8 marzo.

La mimosa è stata distribuita anche negli Ospedali. Un episodio spiacevole è accaduto all'Ospedale di S. Giovanni, dove delegazioni di donne aveva distribuito alle degenti mazzolini di fiori, biscotti e numeri di «Noi donne». Un gruppo di suore, passato poco più tardi ha ordinato il sequestro del giornale, definendolo antigovernativo e non edificante.

Assemblea generale dei professori di Roma

Oggi alle 18,30 nell'Aula Magna del «Leonardo da Vinci» assemblea generale dei presidi e dei professori di ruolo della scuola secondaria statale, dello ordine medio, classico, tecnico ed artistico, per discutere i problemi della categoria in preparazione del Convegno nazionale di Firenze.

I Presidi e Professori di ruolo della Scuola Secondaria Statale sono invitati a partecipare all'assemblea

Domani assemblea dei panettieri romani

La Lega panettieri ha deciso di convocare l'assemblea generale dei lavoratori per domani sera alle 18,30, nei locali della Camera del Lavoro. L'esasperazione dei panettieri è tale che molto probabilmente scaturirà dall'assemblea la decisione di attuare nuove azioni sindacali nell'immediato futuro, forse in maniera anche più avanzata rispetto al recente sciopero di 48 ore, ove non si giunga rapidamente a una soddisfacente soluzione della vertenza per i miglioramenti economici.

IERI SERA IN PIAZZA FIRENZE 24

Misterioso furto nella pensione dove alloggiò Adriana Bisaccia

Sono state rubate solo due volpi argentate?

Verso le 13.30 di ieri l'altro ignoti ladri si sono introdotti, approfittando della momentanea assenza della padrona di casa, nella pensione «Jachetti» sita in piazza Firenze n. 24. Come si ricorderà nella pensione Jachetti alloggiò nell'aprile dello scorso anno, nel periodo cioè in cui morì misteriosamente la bella Wilma Montesi, Adriana Concetta Bisaccia, una delle principali testimoni del «processo Muto». La Bisaccia, non potendo terminare di pagare lo alloggio, lasciò alla sua pensionante alcuni suoi effetti di vestiario ed una valigia che non si è mai saputo cosa contenesse.

Per penetrare nell'alloggio i ladri hanno scassinato la porta d'ingresso con una leva, introducendosi quindi nell'appartamento. Nelle prime ore di ieri mattina la locataria della pensione, signora Caterina Jachetti, ha sporto denuncia al commissariato Campo Marzio. La signora ha dichiarato al commissariato che i ladri avevano rubato nella sua pensione due volpi argentate di sua proprietà del valore di 120 mila lire ed erano quindi penetrati nelle stanze di due sue inquiline. Non si sa, tuttavia, quanto i ladri abbiano asportato a quest'ultime poichè al momento della denunzia esse non si trovavano in casa.

Nel comunicato che la questura ha dato alla stampa quest'ultimo elemento viene trascurato. Il commissariato Campo Marzio sta svolgendo indagini sullo strano furto, che dovrebbe essere stato attentamente preparato dai ladri, che l'hanno eseguito in un'ora, in realtà piuttosto inconsueta per i colpi ladreschi.

Nozze

Ieri mattina, in Campidoglio, il compagno Natoli ha unito in matrimonio i compagni Sandro Durazzo e Gilda Cassato. Auguri vivissimi di lunga felicità.

CHI SONO I FORTUNATI DEL TOTOCALCIO

Vincitori un macellaio, una vedova e la moglie di un operaio di Talenti

Le due donne hanno giocato insieme una schedina — Gli altri sono ignoti

La fortuna, con la bacchetta magica del totocalcio, ci ha regalato altri 24 «tredicisti», nell'ultima tornata di domenica, dei quali ben quattro sono romani.

Una volta, i neo milionari, l'indomani della vincita, diventavano i divi della cronaca. Oggigiorno, quasi nessuno si accorge più di loro, poichè la gente è distratta (e preoccupata) da ben altre cose, in questa surriscaldata atmosfera di scandali a catena, di corruzione, di avvelenamenti, di fughe di banditi, di traffico di stupefacenti, da un lato; e di dura vita, di provata carestia, di «fame d'oro», dall'altra: questa fame di Roma, che è una specie di supplizio di Tantalo; le vetrine piene di roba, le tasche vuote, i debiti fino ai capelli.

Si conoscono solo due dei quattro «tredicisti» che riceveranno oltre nove milioni, conservando gli altri l'anonimo: preoccupazione forse eccessiva, per non avere noie. Nella giornata di ieri, infatti, pochissime persone si sono recate in casa dei due «tredicisti» identificati, oltre a qualche cronista.

Un macellaio di Testaccio, certo Aurelio Filipponi (via Marmorata 149), di quelli che fanno il «sistemino», ha vinto 9 milioni e 383 mila lire, giuocando proprio nel caffè sotto casa, il bar «Valentino». Il padre, pensionato dell'ATAC, dieci mesi fa gli aveva messo su un negozio di macelleria; il totocalcio ora gli offre una discreta fortuna con la quale gli sarà possibile mettersi su una casa e sposarsi.

L'altro vincitore «è un vincitore... collettivo, nelle persone Ines Ciucci, vedova Toto, e Maria Borsetti, abitanti in via Merulana 105: due amiche, che hanno giuocato per scaramanzia e che, senza «sistemini» o altri strattegemmi hanno vinto 4 milioni e rotti ciascuna.

I quattro milioni e 691 mila lire, che prenderà da parte sua la signora Ciucci, giungono proprio provvidenziali per togliere questa vedova, che vive della pensione di un macchinista delle FF. SS., dai guai, ponendola in grado anche di sistemare suo figlio, laureato in legge.

La signora Borsetti, moglie di un operaio specializzato della ditta Talenti, madre di due ragazzi, ci ha detto di aver giuocato per la prima volta, con il risultato di uscire finalmente dai guai.

Siamo a tanto: molta gente è ridotta a sperare nella risoluzione dei suoi tanti guai, da un colpo di fortuna, del totocalcio, così come mezzo secolo fa ricorreva al terno secco per la ruota di Bari, di Roma o di un'altra città.

Oggi, ci siamo emancipati: facendo il tifo per il calcio, tentiamo il totocalcio, sognamo tutti di svegliarsi milionari.

La sezione dell'ANPPIA riunita a Trastevere

La Sezione dell'ANPPIA di Trastevere ha tenuto domenica 7 corrente la propria assemblea in preparazione del Congresso Provinciale con la partecipazione del Segretario della Federazione Laziale, Dante Gianotti. Alla fine della discussione, nella quale hanno preso la parola oltre al Segretario della Sezione numerosi associati, si è addivenuto alla nomina dei cinque delegati della Sezione al Congresso Provinciale.

Cinque padiglioni esterni alla Fiera di Roma

Nella sua qualità di presidente dell'esecutivo dell'ente fiera di Roma, il sindaco ha riunito il Comitato per decidere sui particolari dell'attrezzatura esterna del quartiere espositivo che si sta completando nella zona dell'E.U.R.

E' stata deliberata la costruzione dei primi cinque padiglioni esterni. Essi dovranno sorgere sul lato destro del viale di ingresso alla fiera tra il parco giardino e la zona gastronomica e ricreativa. Nei cinque grandi padiglioni, che occuperanno un terzo dell'area coperta complessivamente dalla fiera, troveranno posto gli stands dei diversi settori merceologici

UNO SCANDALOSO CASO DI CORRUZIONE

Rinviato al 3 aprile il processo al segretario generale dell'ECA

Si è iniziato ieri mattina, dinanzi alla II Sezione del Tribunale, un interessante processo per corruzione contro il segretario generale dell'ECA, avvocato Carlo Persiani, contro la signora Tonietti, titolare di una ditta di costruzioni e contro la marchesa Francesca Finazzi.

Secondo l'accusa, il Persiani e la Finazzi, nella loro qualità di pubblici ufficiali dello ECA, avrebbero percepito sessanta mila lire mensili e oggetti vari (sigarette, liquori, profumi, calze etc.) allo scopo di favorire una ditta appaltatrice di lavori di costruzioni.

Un litigio fra la signora Tonietti e il direttore dell'ECA, avvenuto negli uffici dell'Ente, dove la signora Tonietti si sarebbe recata a protestare perchè l'avv. Persiani aveva ritardato alcuni pagamenti dovuti alla sua ditta, dopo che ella le aveva diminuito il mensile, portò alla luce l'illecito traffico, che fu denunciato alla Magistratura da alcuni agenti del Commissariato Sant'Eustacchio.

Il processo, cominciato a tarda ora, è stato immediatamente rinviato all'udienza del 3 aprile.

RIUNIONI SINDACALI

Ospedalieri: domenica alle 17.30, C.D., attivisti e membri unitari d. C.I. in sede.

Professori e presidi (secondaria statale): assemblea generale alle ore 18,30 al «Leonardo da Vinci».

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

La riunione dei presidenti di sezione che doveva aver luogo oggi alle ore 19 è rinviata a venerdì 12 marzo alla stessa ora.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15: Giornali radio — 7: Buongiorno - Musiche del mattino — 8: Rassegna della stampa - Canzoni — 8.15-9: La comunità umana — 11: La radio per le scuole — 11.30: Complessi vocali ritmi — 11.45: Concerto del Soprano Marcella Assarelli; Zaffer — 12.15: Canzoni presentate al IV Festival di San Remo 1954 - Orchestra Angelini — 13.15: Album musicale — 14.15-14.30: Arti plastiche e figurative - Cronache del teatro lirico — 16.30: Le opinioni degli altri — 16.45: Lezioni di lingua inglese — 17: Spiritual Songs — 17.15: Quaresimale — 17.30: «A: vostri ordini» — 18: Gino Conte e la sua orchestra — 18.30: È questo nostro tempo — 18.45: Pomeriggio musicale — 19.45: La voce dei lavoratori — 20: Musica leggera — 20.30: Radiosport — 21: Cinque più cinque - «Primo Faust» di Wolfgang Goethe — 23.15: Oggi al Parlamento - La bacchetta d'oro — 24: Segnale orario - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13.30, 15, 18: Giornali radio — 9: Il giorno e il tempo — 10: La donna e la casa — 10.30-11: «Il dottor Antonio» di G. Ruffini — 13: Orchestra Angelini — 13.30: Giuoco e fuori giuoco — 14: Parole alla sbarra — 14.30: Schermi e ribalte - Barimar e il suo complesso — 15: Cuori in ascolto — 16: Terza pagina — 17: Concerto di musica operistica — 18: Orchestra Ferrari — 18.30: Quattro ragazzi alla conquista degli astri — 19: Classe unica — 19.30: Cartoline dai Tropici — 20: Radiosera — 20.30: Cinque più cinque - Gorni Kramer e Lelio Luttazzi — 21.30: Telescopio — 22: Ultime notizie - Gay Lombardo e la sua orchestra — 22-23.30: Siparietto - A luci spente.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Corso di letteratura inglese — 19.30: Nuova generazione - Cinema e gioventù — 20: L'indicatore economico — 20.15: Concerto di ogni sera — 21: Giornale del terzo — 21.20: L'opera strumentale da camera di Brahms — 22.35: Industria e commercio durante il Risorgimento.

TELEVISIONE — Ore 17.30: Programma per i ragazzi — 20.45: Telegiornale — 21: I love you, je t'aime, io t'amo — 21.30: Il Fiacre n. 13. Film (secondo episodio), regia di Mario Mattoli — 23: Ultime notizie e replica telegiornale.

RAVEGGI
Primo Stabilimento Pompe Funebri in Roma
FONDATO NELL'ANNO 1880
La Organizzazione, la più completa, signorile della Capitale, d'indiscutibile serietà. Funerali per qualsiasi esigenza dal più economici al più lussuosi per l'Italia e per l'Estero
Facilitazioni di pagamento
UNICA SEDE: Via Palermo 47
Telef. 460.443 - 863.195

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, martedì 9 marzo (68-297) - S. Francesca Romana. Il sole sorge alle ore 6,50 e tramonta alle 18,19.

— Bollettino demografico - Nati: maschi 46, femmine 46. Morti: maschi 25, femmine 18. Matrimoni trascritti 40.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 2,6, massima 14,1. Si prevede tempo instabile prevalentemente sereno.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri - Il Barbiere di Siviglia al Teatro dei Commedianti. La morale della signora Dulska al Pirandello. Anna Magnani al Palazzo Sistina.

— Cinema - Questa è la vita all'Attualità e Moderno Saletta. La spiaggia al Capranica ed Europa. Un giorno in Pretura al Corso. Cent'anni d'amore al Fiamma. Documentari internazionali al Planetario. Amori di mezzo secolo al Plaza. Destini di donne al Salone Margherita. Pane amore e fantasia al Trevi.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— All'Università Popolare Romana (Collegio Romano), oggi parleranno: alle ore 18, il professore Renzo Uberti Montini, su: «Il pensiero italiano del Settecento»; ed alle ore 19, il professore Antonio M. Colini, su: «Il Foro Olitorio». Proiezioni. Ingresso libero. Prenotazioni per la visita di venerdì agli impianti della RAI, riservata ai soci.

MOSTRE

— Alla Galleria «Il Pincio» (piazza del Popolo 19), avrà luogo domani, 10 marzo, alle ore 18, l'inaugurazione della mostra del pittore Ugo Attardi.

GITE

— Gite a Parigi dal 14 al 21 marzo con l'ENAL provinciale. Quota di partecipazione L. 41 mila, pagabili ratealmente. Iscrizioni e informazioni all'Ufficio Turismo dell'ENAL, via Piemonte 68, tel. 460.695.

CORSI E LEZIONI

— Scuola-guida per patenti di 1., 2. e 3. grado a tariffe economiche, riservata per gli associati all'ENAL. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Assistenza dell'ENAL di Roma in via Piemonte 68. Telefoni 42.788 e 43.596.

— Corsi gratuiti di taglio e cucito organizzati dall'ENAL presso i CRAL del Min. di Grazia e Giustizia (via Arenula) e dell'ATAC (via Santa Croce in Gerusalemme). Iscrizioni via Piemonte 68 (ore 9-13; 17-19).

CONCORSI

— L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica che è stato indetto un pubblico concorso per titoli per il conferimento dei posti di segretario comunale di grado VII e VIII, disponibili all'atto della pubblicazione della graduatoria.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura - Ufficio Segretari Comunali.

Convocazione F.G.C.I.

Mercoledì riunione straordinaria in Federazione alle ore 18.30 dei segretari circoli ragazze: Campitelli, Flaminio, C. Marzio, Monti, Salario, Appio, Appio Nuovo, P. Maggiore, Prenestino, Quadraro, Tuscolano, Torpignattara, C. Bertone, Italia, Tiburtino, Mazzini, P. Milvio, Prati, Primavalle, Trastevere, Trionfale, Aurelia, Garbatella, O. Lido, Portuense, Trullo.

A.N.P.P.I.A.

Questa sera alle 20 assemblea dei soci della sezione Esquilino, in via Bixio, presso la sezione del PCI, per discutere sul prossimo congresso provinciale.

Convocazioni di Partito

Metallurgici: i compagni dirigenti del sindacato, oggi alle ore 18.30 in Federazione.

Mercati Generali: tutti i compagni sono convocati in assemblea straordinaria, domani alle ore 11 presso la sezione Ostiense (via Girolamo Benzoni).